

Commonwealth

Il Commonwealth of Nations è l'associazione di Stati indipendenti, «liberi ed eguali» e delle loro dipendenze, nato dalla Dichiarazione di Londra del 26 aprile 1949, sottoscritta da Regno Unito, Canada, Australia, Nuova Zelanda, Sudafrica, India, Pakistan e Ceylon. Esso ricomprende territori già pertinenti all'Impero britannico – definizione in uso tra il XVII e l'inizio del XX secolo –, ribattezzato British Commonwealth of Nations dopo la prima guerra mondiale. È dunque un surrogato dell'ex Impero, fondato sulla dichiarata comunanza di storia, lingua, valori. Esso riflette la persistente visione geopolitica del Regno Unito come base di un vasto irradiazione di territori amici in tutti i continenti. Nel 2015 questa vasta area associata comprendeva 53 paesi, per una superficie totale di circa 30 milioni di chilometri quadrati, con oltre 2 miliardi e trecento milioni di abitanti.

Capo del Commonwealth, al momento della fondazione, era re Giorgio VI, titolo poi passato alla figlia Elisabetta II. La regina d'Inghilterra è anche capo di Stato di alcuni paesi membri, tra cui Canada e Australia, dove è rappresentata da un governatore generale. Il titolo conservato dalla corona britannica, che era e resta largamente onorifico, marca però lo spessore delle relazioni fra il Regno Unito e il suo ex Impero. Il comitato giuridico britannico noto come Privy Council era considerato inizialmente la corte di appello per i paesi d'oltremare aggregati nel Commonwealth, salvo poi perdere gradualmente tale ruolo.

Attraverso questa peculiare organizzazione internazionale, Londra ha saputo conservare una sua sfera d'influenza globale, che ha cercato di sviluppare anche come area economica e commerciale, soprattutto come bilanciamento dell'integrazione europea a base franco-tedesca, da cui era rimasta inizialmente esclusa.